



#update
espresso

17 marzo 2017

Settori

PETROLIO: c'è un nuovo sceriffo in città

Nelle ultime settimane, **gli USA hanno esportato in media 1,2 milioni di barili di petrolio al giorno – più della produzione complessiva di Algeria, Ecuador o Qatar.** Le limitazioni sulla produzione concordate tra OPEC e Russia hanno contribuito a far risalire il prezzo del barile sui \$ 50, facendo tornare pienamente in gioco i produttori statunitensi, che possono riaprire i rubinetti velocemente in funzione del prezzo e oggi competono direttamente su scala globale – e non più solo negli States.

Negli ultimi giorni l'ondata di greggio si è ridotta e gli Stati Uniti rimangono un importatore netto, ma oggi possono contare su un prezzo stabile, su un mercato saturo di greggio e sulla possibilità di giocare sulle scorte acquistate nei mesi addietro, rivendendole a \$ 10-15 in più. La grande disponibilità di petroliere, che si svuotano di greggio nei porti statunitensi e altrimenti ripartirebbero vuote, riduce i costi di trasporto aumentando la competitività dell'offerta. Per qualcuno nell'OPEC potrebbe essere un duro colpo.

Paesi

IRAN: (ri)partenza con slancio. Rischio fiato corto?

Grazie alla sospensione delle sanzioni, **nella prima metà dell'anno fiscale l'economia iraniana è cresciuta di oltre il 7%**, partendo dalla mini-recessione dell'anno precedente. A trainare la ripresa è stato il recupero nella produzione petrolifera, nonostante la debolezza nel livello dei prezzi. L'economia *non-oil*, invece, rimane ancora debole, frenata dalle difficoltà di accesso ai finanziamenti dall'estero.

L'Iran si trova ancora alle prese con molteplici incognite: l'accordo nucleare sopravvivrà al nuovo contesto internazionale? Rouhani otterrà un nuovo mandato presidenziale? Nel frattempo, l'operatività col Paese è appesantita in particolare dalle verifiche di *due diligence* soggettiva sulle controparti iraniane. Nonostante ciò, il ritorno iraniano ai mercati internazionali ha già prodotto **effetti concreti anche per l'Italia: l'interscambio è già aumentato del 40% e l'export si avvicina alla soglia degli € 1,5 miliardi.**

COLOMBIA: si allunga lo spettro di Odebrecht

L'*Agencia Nacional de Infraestructura* colombiana ha **cancellato un progetto in partnership pubblico-privato con il consorzio guidato dalla società brasiliana Odebrecht** per la costruzione di un'infrastruttura viaria del valore di circa \$ 2 miliardi tra San Roque e Puerto Salgar nel nord-ovest del paese. Motivo della cancellazione, l'accusa nei confronti di Odebrecht per aver pagato una tangente da \$ 6,5 milioni per aggiudicarsi il contratto nel 2009.

Il comportamento fraudolento di Odebrecht riguarda circa \$ 800 milioni di tangenti pagate con l'obiettivo di aggiudicarsi oltre 100 progetti in 12 paesi. **Il caso Colombia non è il primo, come visto di recente in Perù, e verosimilmente non sarà l'ultimo:** nuove cancellazioni di progetti potrebbero riguardare altri casi che vedono la partecipazione di imprese in consorzio con Odebrecht.



#update
espresso

17 marzo 2017

MAROCCO: tutto da rifare per il nuovo governo

Re Mohammad VI ha **revocato il mandato al primo ministro incaricato Abdellilah Benkirane**. La decisione segue uno stallo durato cinque mesi, dalle elezioni di ottobre 2016 che hanno registrato la vittoria del partito di Benkirane, il partito della Giustizia e dello sviluppo, di ispirazione islamica. Benkirane era al governo dal 2011.

Lo stallo sulla formazione del nuovo esecutivo è dovuto al venir meno dell'accordo con il precedente *partner* di governo, il partito conservatore Istiqlal, per la mancanza di una linea comune sull'agenda economica. L'incarico a formare il governo sarà assegnato a un altro esponente del partito di Benkirane, in quanto partito di maggioranza relativa. Il ritardo nella formazione del governo sta rallentando il funzionamento dello stato: **l'approvazione del bilancio previsionale 2017, originariamente calendarizzata a dicembre 2016, slitterà fino alla formazione dell'esecutivo, bloccando il trasferimento dei fondi stanziati a budget.**

NIGERIA: prima recessione in 25 anni

I dati dell'ultimo trimestre hanno confermato **una contrazione dell'economia del 1,5% nel 2016** (rispetto alla crescita del 2,7% del 2015). Principale causa di quella che è la prima recessione degli ultimi 25 anni, le problematiche del settore petrolifero (-13,7% annuo), legate sia ai prezzi internazionali del greggio ancora fiacchi sia alla minore produzione domestica di petrolio. Non brillano neppure i settori *non-oil*, che nel complesso declinano del 0,2% ma con alcune differenze: dalla buona *performance* del settore agricolo (+4,1%) si passa alle difficoltà del comparto servizi (-0,8%) e di altri sub-settori chiave come manifatturiero e costruzioni.

La carenza di valuta forte, dovuta al calo degli introiti dal settore petrolifero, è il principale indiziato delle difficoltà economiche nigeriane. Nell'attesa che i recenti aggiustamenti per consentire una maggiore disponibilità di valuta ai privati sortiscano effetti concreti, restano **elevati i rischi di mancato pagamento in valuta forte da parte di imprese e banche nigeriane.**

I numeri della settimana

13%

Risultato del partito antieuropeista olandese PVV, al secondo posto dietro al partito liberale del premier uscente Rutte (21,2%)

38

Giorni alle elezioni in Francia: la candidata del Front National Marine Le Pen è in vantaggio nei sondaggi per il primo turno, con il 26,5%

192

Giorni mancanti alle elezioni in Germania: ancora un lungo testa a testa nella contesa tra i partiti della *grosse Koalition*, CDU e SPD